Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 2 Luglio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 157

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Quarta pagina Cent. 30 per linea di punti 7 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1,50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Sogno incompiuto.

Era la prima volta che Marion pescava. Sedeva su di un masso, felice come una bambina, con la lenza stretta nelle piccole mani, dondolando i piedini. (L'aria in quella radiosa domenica dell'Olivo, era fresca, e l'acqua limpida luceva al sole. Crawford, seduto vicino pescando lui pure, la guardava. Qualche volta egli non la capiva. Possibile che fosse entusiasta di quel puerile divertimento ..? perchè entusiasta lo era, bastava guardarla ritirare qualche incauto pesciolino d'argento.

Possibile che quella bella donnina avesse 36 anni? Piccola, elegante, fresca malgrado qualche raro filo bianco nei capelli, non li mostrava di certo.

Crawford aveva 32 anni — ma Marion, quando erano insieme, avrebbe desiderato che fosse proprio un ragazzo. C'era un tale fascino nella sua bella testa espressiva, nella sua figura slanciata e vigorosa, nel suo modo di pensare e d'agire, ch'ella provava difficoltà a persuadersi ch'era una donna matura. E così, altre volte, vedendolo attratto verso di lei nel mentre godeva di sentirlo tanto giovane, e fidente, avrebbe desiderato che fosse più vecchio, molto più vecchio di lei..

La gloria del sole, dell'aria, del cielo, la rallegravano, ora. Rideva e scherzava come una giovanetta, e a distanza le si sarebbe potuta credere una signorina, col suo vestito corto bianco e la leggiera cannottiera, circondata da una grande garza pure bianca. Crawford la secondava un poco, ma più spesso taceva e la guardava con interessamento.

Ma suonò la campana della Messa e Marion volle tornare subito a casa, con un fascio di olivo che un monello le vendette per via... e un certo rimorso per quella gioia troppo grande.

* * *

Vi pensò seriamente solo la sera. Era andata, come il solito, a coricare i bimbi della sua ospite, Paul e Miles Stockson. Occuparsi di loro era una felicità per lei che adorava i bimbi e non ne aveva mai avuti.

Poi s'affacciò al balcone. La luna s'era appena levata dietro i tigli della collina e l'acqua del laghetto lontana dove aveva pescato nel mattino luceva misteriosa.

— Com'è bello! — si disse, e si fermò su di un ricordo. Ma poi si scosse — Sono pazza, pazza e visionaria !..

Miles, svegliato da un brutto sogno, cominciò a strillare sul lettino bianco. Marion corse a lui, e con affetto materno lo carezzò, lo quietò, e lo riaddormentò nelle sue braccia.

Poi tornò alla finestra. La luna ormai alta, inargentava il paesaggio. I pioppi frusciavano a una brezza leggera. La bellezza di quel quadro l'oppresse; un senso di tristezza l'invase tutta.

Non mi capisco — si diceva — Non capisco come mi possa tanto impressionare le bellezza di Crowford, che non è nulla... che non sarà mai nulla per me.

Stette a lungo così... con le mani strette nervosamente, cercando una spiegazione che soddisfacesse la sua ragione e la esonerasse da un senso di debolezza. Come tutti quelli che vivono in guerra con le loro passioni e reprimono, senza alcuna eccezione, i desideri che potrebbero distruggere un paziente edificio fabbricato con cura da loro stessi, lo sforzo di Marion fu di cercare il distacco da emozioni di carattere troppo personale.

Si trasse dalla finestra e sussultò come le fosse venuta un'ispirazione.

— Ma si.. certo, ora capisco. Io non gli voglio bene. Mi piace la sua vivace personalità. E' tutto qui.

Si sentì sollevata, come chi inaspettatamente abbia risolto un difficile problema. Aveva ricuperato la modesta considerazione in cui si teneva, la tranquilla sicurezza dell'età matura, e poteva scendere tranquilla nell'hall, dove Crawford, nel suo angolo prediletto l'aspettava.

* * *

Il mattino dopo si trovò con Crawford e il piccolo Miles ad una gita in barca. Ella arrivò la prima al laghetto e aspettando i compagni si guardò in giro. L'erba umida e l'acque increspate del laghetto brillavano al sole; tutto era luce, calore, allegria. L'animo di Marion si aprì a una grande gioia e il suo cuore inalzò a Dio, con la preghiera del mattino un canto di riconoscenza, e d'amore.

Crawford e Miles la raggiunsero e Crawford l'aiutò a scendere nella barchetta e le permise di tenere il timone. Ella parlava poco, ascoltando un racconto fantastico ch'egli faceva al bimbo e guardandoli: Miles così grazioso nel suo vestito bianco alla marinara, con i calzoncini lunghi — e Crawford chinato verso di lui, così bello, così fresco, così allegro.. Anche lei, però, si sentiva giovane... giovane di cuore, di pensieri e di affetti. Aveva 36 anni, dopotutto, e tante sposano a quell'età. Se non fossero stati gli altri, che ne avrebbero riso, forse..

Si avvicinarono alla riva, colsero alcune superbe ninfee bianche, e si diressero a casa. Marion desiderava quasi che Mrs. Stockson e gli ospiti si mostrassero sorpresi di quella gita.. così avrebbe potuto spiegare il suo animo — ma invece l'amica si contentò di sorridere e di esprimere la speranza che Miles fosse stato buono.

Dopo pranzo ella andò nella stanza di Mrs Stockson, questa leggeva e si scosse alla bella apparizione. Marion, infatti, nella veste da Camera rosso cupo, ornata di merletti crema, con la bruna testina ben pettinata ed eretta, non mostrava neppure trent'anni. Sedette su di una bassa poltroncina.

— Perchè non ti sei rimaritata? — chiese a un tratto Lina Stockson, con una di quelle brusche uscite che la caratterizzavano (Marion, sposata quasi bambina, era restata vedova a vent'anni).

— E' troppo tardi per pensarci ora — rispose, calma — E' sempre troppo tardi, dopo i 35 anni, vero?

— Per qualche donna, sì; ma non per te — fece Lina. — Tu sei ancora bella, fresca e interessante, e credo che molti ti preferirebbero a una giovinetta.

— E' vero — assentì Marion, nascondendo la sua emozione. — Talvolta gli uomini preferiscono, ma non *amano* mai le donne mature. Quand'ero più giovane, temevo che, giunta a questa età, dimenticassi questo divieto d'amare, e avevo pensato di dirmi tutte le mattine: — Ricordati che sei vecchia... Del resto, sai che cosa credo? — aggiunse mutando tono — Che la più brutta età d'una donna sia fra i 35 e i 45 anni, quando non abbia marito e figlioli.

Non è abbastanza vecchia, per essere venerabile nè abbastanza giovane.. Nessun sentimento ci è permesso; la maldicenza vigila. E' una età sterile, senza gioie nè promesse. Quando si ha cinquant'anni, invece, il mondo ci dimentica... e si è finalmente liberi.

Marion si fermò ad un tratto, trascinata, suo malgrado, a dir tanto. Lina l'ascoltava attentissima:

— Come sarei contenta — disse un po' esitando — come sarei contenta che Crawford avesse qualche anno di più e che....

Una vampa arse il bel volto di Marion. — Io no; non vorrei sposare nessuno. Sto tanto bene così, specialmente quest'anno con te!.... Qui tornò giovane, molto giovane! Tutto intorno a me canta un inno di gioia e di vita. Non ridere di me, Lina; ma ora provo piacere solo a cogliere un fiore...

Non desidero uno sposo; vorrei solo un amico buono, in cui fidare, un amico con cui dividere i miei pensieri, i miei sentimenti. Forse, tu non mi capisci, tu non mi puoi capire. Tu non sei stata come me, tanto disgraziata; non sai che voglia dire essere sola, essere stanca, essere con gente che crede basti il riflesso della loro felicità a farti felice.

S'interuppe, si chinò su Lina, la baciò.

— Vedi — terminò più calma — mi pare di capire solo ora la bellezza della vita. Qualcuno forse dirà... che io abbia un desiderio personale, ma non è vero....

Poi andò nella stanza... guardò nello specchio la sua figura elegante, il suo viso fresco, ma i capelli che cominciavano a diventare bianchi, e una certa stanchezza negli occhi, le fecero stringere il cuore.

* * *

Passò qualche giorno. Marion si lasciava prendere sempre più dal suo sogno non confessato... Crawford seguitava a interessarsi di lei, a trascurare il *golf*, il diabolo, il ballo per passare lunghe ore in sua compagnia. Ella accettava tutto con uno slancio di gioia, persuasa quasi che avrebbe provato lo stesso piacere nella compagnia di una donna o di un bambino.

Fu una sera, la vigilia di Pasqua, che Crawford le chiese di fare due passi insieme. Uscirono sul largo viale, cinto dai pioppi fruscianti, che conduce al laghetto e sedettero sul masso, dove avevano pescato quel giorno.

Tutto era calmo, le piccole onde del lago lucevano a un sottile raggio di luna che filtrava tra le foglie dei pioppi; i salici frusciavano leggermente, curvandosi sull'acqua increspata. Il silenzio era solenne. Crawford gettò la sigaretta.

— Vi ho condotta qui — cominciò piano, guardandola fissa — perchè voglio parlarvi. Lo desidero da quando vi ho conosciuta. Grazie di essere venuta.

Marion era calma, di quella calma che Dio concede nelle grandi crisi dell'anima.

— Non ho mai conosciuta una donna simile a voi — continuò. — Una donna che pensi, ragioni, giudichi come voi. In principio non capivo; mi pareva impossibile che una donna, passata attraverso la vita, avesse potuto restare così, come siete restata voi... — So che siete maggiore di me e non lo dimentico. Credo ci sia uno strano legame fra noi, un legame come ne esistono ben pochi....

Marion tacque un momento, mentre il cuore tornato di vent'anni, le batteva forte. Poi sentì di dover dire qualche cosa; e la sua dolce voce aveva la solita calma e gentile inflessione, quando disse:

— Forse... lo credo anch'io

Crawford la fissò nell'ombra.

E' per questo che oso parlarvi. La vostra gioventù voi non l'avete sciupata come tante altre, l'avete conservata gelosamente, e ora si è schiusa. L'ho visto nei vostri occhi in questi giorni. Non siete dunque simile alle altre, vedete; siete migliore, più sincera e più fine. Siete la donna che si venera e si stima

Ella evitò il suo sguardo, perch'egli, ancora, non vi leggesse tutto il suo amore.

— Voi conoscete Ellen Wyt, non è vero? Sua madre è quasi vostra sorella, mi fu detto. Ebbene da due anni io amo Ellen...

Marion si sentì impallidire, e sentì che qualche cosa d'immensamente doloroso, veniva a lei. Ma Crawford non se ne accorse; e continuò:

Ella mi ricambia. Ma non vuole lasciare la madre malandata, e i tre piccoli. Se voi prometteste di occuparvene un poco, di andare spesso loro ospite.. voi che siete fatte apposta per i bambini...

— Non mi devo tradire pensò Marion, dolorosamente colpita; e benedì l'ombra che le nascondeva il viso.

— Volete?... — pregava la simpatica voce di Crawford.

Ella ebbe un lampo di ribellione contro il destino, che le negava ogni gioia... e un'infinita compassione per la sua vita, adesso spezzata, un doloroso rimpianto per il suo sogno incompiuto...

— Si penserò stanotte, volete?... e domattina vi dirò la mia decisione... Ma andiamo a casa, fa fresco.

Ripresero il viale fiancheggiato dai pioppi, ..ma prima di arrivare alla villa, Marion, si volse, decise, e trovando la forza di sorridere...

— Ho pensato — disse — vado.

— Crawford le baciò le mani con uno slancio di felicità e di gratitudine.

— Oh grazie, grazie... Signore.

Poi entrarono nell'*hall buio* (tutti erano in salone di musica)... e ella sentì che rientrava nella sua via oscura, dopo il sogno.

(*Traduzione dall'inglese*).

L'indennità delle 20.000

e una colazione di L. 2.20

Nell'ultima di quelle sue brillanti e istruttive riviste settimanali che Vico Mantegazza scrive sulla *Nazione*, il valoroso collega si occupa delle 20.000 lire di indennità all'anno votate dalla Camera per il suo presidente.

E' noto che Marcòra, quando si votò nella recente seduta in comitato segreto quella indennità, dichiarò:

— Lasciate che io continui la bella tradizione dei presidenti gratuiti.

E i 20 mila franchi — cinque mila lire meno della somma votata a Palazzo Madama per il Presidente del Senato — saranno percepiti dal presidente della Camera, non ora ma nella nuova legislatura.

Vico Mantegazza osserva, che quelle 20 mila lire possono rappresentare una grande seccatura per un presidente che abbia delle abitudini semplici. Un presidente della Camera non può prendere 20 mila lire e mettersele in tasca. Sa che gli vengono date per il decoro, il prestigio e le necessità di rappresentanza della alta carica che occupa.

Con tutto questo — dice — credo che se l'on. Marcòra sarà presidente anche nella futura legislatura, non rinunzierà alla sue abitudini, almeno a Milano, che sono modeste assai.

Adesso, d'estate, se non è in campagna, verso le 8 e mezzo passando da via Rugabella si è certi di vedere il Presidente della Camera fare la partita a un tavolino del Caffè, messo fuori, sulla strada. Cosa che, a Roma, forse non farebbe nemmeno ora.... che non ha le ventimila lire.

* * *

Del resto, queste abitudini di semplicità, talvolta eccessive, sono una tradizione per i nostri uomini politici.

Un lontano predecessore del Marcòra nella presidenza della Camera il Lanza, quando era a Firenze, in una lettera alla moglie che lasciava a Casale per economia, si raccomandava di mandargli un centinaio di franchi in più del solito, perchè la presidenza della Camera gli costava... E aveva dovuto oltrepassare le previsioni per il suo *budjet*. E si proponeva di fare economia nei mesi d'estate, quando non era più obbligato a vivere alla capitale!

Il Depretis prima di diventare presidente del Consiglio, ma quando era già il capo della Sinistra, e si sentiva non lontano il giorno nel quale sarebbe andato al potere, pranzava in una modesta fiaschetteria in San Lorenzo in Lucina con due franchi e venti centesimi!

Proprio un giorno o due prima che andasse al Governo per fare uno scherzo sulla frugalità del futuro capo del Governo e sul suo spirito d'economia, un giornale, il *Fanfulla* mi pare, gli pubblicò il conto, che aveva lasciato sul piatto andandosene e che un suo collega deputato portò al giornale - aggiungendo che aveva dato soltanto due o tre soldi di mancia.

Vi fu anzi a queste proposito una breve polemica. Era stata un'indiscrezione, ma nella quale non vi era nulla di male. Ma si disse che si era entrati nella vita privata dell'insigne parlamentare, nella quale il giornalismo non aveva diritto di entrare, e altre cose simili. Il Depretis se l'era presa a male e non aveva dissimulato il suo risentimento.

Padronissimi i nostri uomini politici di fare quello che vogliono, come deputati o senatori. Però, io sono d'avviso che ai ministri, i quali ricevono uno stipendio, il quale potrà non essere gran cosa ora, col caro della vita, ma che rappresentava una indennità e, relativamente, abbastanza larga, fino a qualche tempo fa, non debba essere lecito di spingere la semplicità... fin dove la spingeva l'on. Depretis, il quale anche quando era capo del Governo abitava due stanze molto meno, che, modeste, e che spesso andava ad aprirsi la porta da se.

Come appunto, gli capitò col Re di Grecia, che era andato a restituirgli la visita, e che fece sedere su un vecchio e sdruscito divano, dal quale emanava uno strano odore di salumeria, per il quale Sua Maestà Ellenica non riuscì a dissimulare una certa sorpresa.

Pareva di essere nella bottega di un pizzicagnolo, anzichè nella casa del Presidente del Consiglio di S. M. il Re d'Italia.

I suoi buoni elettori di Stradella avevano mandata in omaggio al loro antico deputato due o tre cassette di salami, e perchè non ingombrassero, il Depretis le aveva nascoste — ben inteso dopo averle aperte — sotto il sofà.

* * *

Le venticinque o trentamila lire che percepisce un ministro non sono davvero una gran somma se il ministro tiene con un certo decoro il suo posto, ma sono anche troppe per molti consiglieri della Corona che non offrono mai un bicchier d'acqua a nessuno, che non sanno nemmeno da che parte s'incominci, a essere cortesi ed ospitali verso tante persone che hanno diritto alle cortesie ed ai riguardi da parte di un ministro.

Quello che dico dei ministri, si può dire dei Prefetti i quali hanno, a seconda della importanza delle città, una indennità di rappresentanza, data assolutamente perchè la spendano, non perchè se la mettano, come spesso accade, tutta quanta in tasca arrotondando lo stipendio. Una volta al Ministero dell'interno si sapeva, e si teneva un certo conto anche di queste cose. Ma sì!

Figuratevi, se l'on. Giolitti può pensare a queste miserie. Lasciar fare, è la sua divisa anche nell'amministrazione, fino a che non succedano guai e non gli vengano seccature; E poi, chissà, trova forse giusto che i prefetti abbiano qualche vantaggio materiale come compenso alla meschina figura che loro fa fare, e alla situazione così poco decorosa nella quale li mette sovente.

Cito ad esempio quel disgraziato rappresentante dell'autorità politica a Parma, costretto a tacere pur vedendo che i deputati socialisti telegrafano, impongono e ottengono tutto quello che vogliono dal Capo del Governo, e non dissimulano di considerarlo come un vecchio impiegato qualunque che non ha il diritto di prendere la più piccola iniziativa.

Francamente, E' giusto che i prefetti direttamente o indirettamente sieno pagati bene. Il mestiere va diventando sempre più difficile. e punto piacevole.

Cronaca Provinciale

Lestizza

— La separazione della frazione di Carpeneto trattata in consiglio comunale.

30, giugno. — Nella seduta di questo consiglio comunale, ch'ebbe luogo ieri nel pomeriggio, fra gli altri argomenti, fu trattato quello vitalissimo della separazione di Carpeneto dal nostro comune, per aggregarsi a quello di Pozzuolo. E' un argomento che si trascina da più tempo. Anzi, com'è noto il consiglio provinciale, nella tornata del 1 luglio 1907, dava parere favorevole all'istanza avanzata dai frazionisti di Carpeneto. Contro tale voto e contro l'istanza, si oppose però la Giunta comunale di Lestizza, spinta dalla popolazione, giacchè questa aveva vivamente biasimato il contegno del comune il quale prima non aveva fatto nessuna opposizione. Tant'è che gli elettori diedero una lezione al consiglio, abbandonando tutti i menbri che scadevano e chiamando al loro posto persone influenti e capaci, quali i fratelli Mario e Camillo Pagani di Sclaunicco, ed altri.

La nuova amministrazione si occupò attivamente della questione, sia per il decoro del comune sia per gli aggravi che il distacco porterebbe alle rimanenti frazioni. Nella seduta del 28 gennaio scorso il consiglio comunale nominava un proprio perito, il quale si unì a quello nominato dal Comune di Pozzuolo. Per Lestizza, era perito il segretario Francesco Fulvio di Martignacco; per Pozzuolo, il rag. Federico Luigi Sandri di Udine.

I due periti, dopo varie adunanze, concretarono la relazione, pubblicata per le stampe, circa il progetto di separazione del patrimonio e delle spese. La Giunta di qui trovò di fare le proprie obbieziani al distacco, discutendo tutte le ragioni contenute nell'istanza degli elettori, istanza che qualora venisse accolta dal Governo del Re, porterebbe unico vantaggio di aggravare il comune di Lestizza di qualche migliaio di lire di spesa, per perizie divisioni, atti ecc., pur facendo che le attuali spese per il personale sanitario, e per gli altri uffici del comune rimarrebbero a maggior carico dei contribuenti.

Attualmente, il comune di Pozzuolo è diviso da quello di Lestizza dal torrente Cormor e i due comuni si trovano ancora come li ha uniti Napoleone I.

Intanto, come prima obbiezione, il comune ricorda che, conforme allo spirito della legge il distacco di una frazione dal suo comune — e Carpeneto tentò staccarsi anche nel 1871, per unirsi a Campoformido, allora — non possa essere accordato se non quando gravi motivi dimostrino che, il provvedimento diventa una necessità tale da imporsi anche ai danni che inevitabilmente dal provvedimento vengono creati. E questo non è il caso di Carpeneto.

I motivi addotti dai frazionisti si riassumano in ciò che: mentre Carpeneto dista da Lestizza, capoluogo del Comune, km. 6.262 disterebbe invece da Pozzuolo soltanto km. 2.013.

Quanti sarebbero in Italia — osserva la relazione — i copoluoghi destinati a scomparire se dovesse prevalere il criterio della distanza?

Molti certo e senza dubbio quello di Lestizza, perchè se Carpeneto dista com'è detto sopra, la frazione di Villacaccia dista soli Km. 2.875 da Bertiolo e 3.157 da Lestizza; Nespoledo mentre dista da Lestizza km. 5,843, da Pasian Schiavonesco è più vicino; così allora queste e altre frazioni dovrebbero staccarsi e il capoluogo verrebbero ad essere costretto di battere alla porta del più vicino comune per essere accolto come frazione abbandonata. Carpeneto invoca poi la minor distanza di Pozzuolo nei riguardi dei servizi sanitari, e Lestizza obbietta che il medico ha l'obbligo di trovarsi 2 volte alla settimana in tutte le frazioni ed ogni volta che il bisogno lo richiede; non è poi necessario, dice il Comune, di unirsi a Pozzuolo per ricorrere a quella farmacia non essendo il servizio municipale. Il servizio postale è sufficientemente organizzato nel comune di Lestizza e nulla impedisce che i frazionisti di Carpeneto si servano del telefono a Pozzuolo.

Dice la relazione che neppure nei riguardi economici Carpeneto, col distacco, ha nulla da guadagnare, dato l'attuale suo patrimonio speciale che dovrà fondersi con quello di Pozzuolo.

Un altro punto di vista è quello che mentre Lestizza appartiene al collegio politico di Palmanova, Pozzuolo appartiene a quello di Udine.

Dopo altre minori osservazioni la relazione domanda alla Giunta prov. amministrativa dapprima, col suo voto ed al Governo del Re poi, colla propria decisione di respingere l'istanza dei ricorrenti.

Il consiglio, udita la relazione vota un ordine del giorno proposto dal cons. M. Pagani nel quale delibera in via principale che sia respinta la domanda dei frazionisti di Carpeneto ed in via assolutamente subordinata ed in caso che la domanda venisse ammessa, chiede che la frazione di Carpeneto oltre a tutti i carichi preposti dal delegato di questo comune nel progetto divisionale 30 aprile 1908, debba assumersi tutte le spese inerenti al distacco, comprese quelle di perizia e per altri 10 anni il concorso nelle spese che il delegato del comune ha elencato quali di carattere continuativo e fra queste che quelle che riguardano lo stipendio del segretario e del medico figurino come l'ultimo importo, poichè l'aumento è stato fatto senza tener conto del distacco ed anzi col voto dei consiglieri di Carpeneto.

S. Vito al Tagliamento

— Unione agenti.

Come già ebbi ad annunciarvi, qui in S. Vito si è costituita una associazione fra Agenti di Commercio e privati, allo scopo di poter, colla riunione dei soci stessi, tutelare i diritti comuni e darsi scambievole aiuto.

Ed era veramente necessario che in un capoluogo considerevole come S. Vito, avesse a sorgere una tale istituzione, e non tanto per il comune interesse dei soci, quanto per quel sentimento filantropico di solidarietà e di fratellanza che è insito in ogni buon cittadino.

La nostra Unione non mira a scopi nè politici nè religiosi, e tanto meno a sovvertire l'interessi dei padroni, ma anzi ferve il desiderio nei soci, che ben lungi sia il giorno dell'attrito tra lavoro e capitale.

Di già abbiamo raggiunto un considerevole numero di Soci, i quali a loro Presidente — hanno proclamato ad unanimità l'Egregio avvocato Lodovico Franceschinis, che per le sue idee moderne e democratiche — ci dà ferma certezza di assecondare gli scopi prefissi dal nostro Statuto, e di condurre la Società sulla via dei miglioramenti.

Sabato a sera, nella Sala dell'Albergo alla Scala, verrà convocata l'Assemblea generale per la presentazione del Presidente e per passare alla seconda lettura dello Statuto e sue eventuali modificazioni.

Azzano X.

— Per i nostri mercati

Riaperti con circolare del R. Prefetto, i mercati; lunedì p. v. 6 corr. si riapriranno i cancelli del nostro piazzale del mercato, e saranno soddisfatti i giusti desideri di tanti proprietari e dei nostri esercenti.

Onde evitare che il mercato divenga mezzo di diffusione di malattie infettive fra gli animali, sappiamo che il nostro Comune ha saggiamente stabilito che tutti gli animali condotti al mercato, debbano essere scortati da regolare certificato di origine, e che all'ingresso del piazzale vengano tutti visitati dal veterinario. A tale scopo e per render più spedita la visita, oltre il nostro Veterinario consorziale, ne sarà chiamato uno anche di un comune vicino.

Spilimbergo.

— In Pretura.

Accusato di diffamazione e percosse a danno del sig. Del Toso Giovanni direttore dell'albergo «Stella», venne in questa R. Pretura ieri condannato certo Zavagno Giuseppe detto Rorì.

Gli affibbiarono un mese di reclusione e 35 lire di multa, col beneficio però della legge condizionale.

Testi d'accusa erano i signori Griz Umberto e Dusso Arduino.

Giovanotto che si getta sotto il treno.

Il corpo orribilmente sfracellato.

2\. — (*per telef. ore 9.*) — Un giovanotto di 22 anni, che si crede di Maniago, stamane, verso le 8.15, poco oltre la stazione di San Martino al Tagliamento, si gettava sotto il treno che parte da qui alle 8 per Casarsa.

Il macchinista non potè a tempo fermare il convoglio; per cui sul corpo del suicida passò la macchina con tutti i carrozzoni del treno, riducendolo un ammasso di carni e vestiti.

I brandelli di carne rimasero appiccicati alle ruote della macchina.

(*ore 10.30*). Ho potuto raccogliere qualche altro particolare sel giovotto gettatosi sotto il treno. Alcuni passeggeri raccontano ch'egli aspettò di avere la macchina a soli due metri lontano. La testa fu staccata completamente dal busto e lanciata lontano qualche metro!

Lo strappo della testa dal corpo fu così istantaneo che gli occhi non avevano, qualche istante dopo, neppur perduto la vivacità dello sguardo.

Il giovanotto, anzicchè di Maniago, è di Vivaro e si chiama Osvaldo Marocco, d'anni 22, di Francesco. Il disgraziato aveva subito l'amputazione di una gamba, e l'aveva sostituita con una artificiale.

I resti del cadavere furono raccolti e trasportati nella cappella mortuaria.

Sul luogo si recarono i carabinieri e il Pretore di S. Vito al Tagliamento.

Rivolto.

— Cade da un pioppo nel prendere un nido.

1\. — Nel pomeriggio d'oggi il ragazzo Osvaldo Venuti, d'anni 9, di Lonca, frazione di questo comune, cadeva da un alto pioppo sul quale era salito per prendervi un nido. Fu nell'atto di cogliere la casettina di quei poveri pennuti, che il ragazzino perdette l'equilibrio; e non avendo forza di trattenersi ai rami, cadde al suolo fratturandosi la gamba sinistra.

Raccolto dopo qualche tempo dai passanti, fu trasportato a casa, e dopo la visita medica, all'ospedale di Udine, dove giunse verso l'una di stanotte.

Palmanova

— L'acqua della roggia.

B. — Manca in gran parte da parecchi giorni l'acqua della roggia e da questa mancanza ne risente un grave danno il paese tanto dal lato igienico che economico.

E' stato reclamato all'amministrazione comunale, come quella che ha il dovere di tutelare gl'interessi del paese, ma i ripetuti reclami non sortirono alcun risultato.

Intanto lo stabilimento bagni annesso all'Ospedale è chiuso, e coloro, che ne avevano incominciato la cura, come quelli che stavano per iniziarla, attendono invano.

Il Consorzio rojale perchè non provvede com'è suo dovere? Cosa si aspetta? che si ricorra forse all'Autorità prefettizia?

E' doloroso dover constatare ogni giorno che passa tanta rilassatezza, tanta trascuranza dei propri doveri ed insieme tanta indifferenza ai propri diritti.

Sacile.

— Scuola tecnica comunale. Il direttore ha dato la dimissioni.

1\. Ieri gl'insegnanti di questa scuola tecnica comunale, compiuto il mandato loro affidato, hanno licenziato gli alunni dopo gli esami del terzo trimestre presieduti dal sig. prof. Ajmar direttore della R. scuola Normale, espressamente ufficiato dal comune ad assumere anche la direzione della scuola tecnica.

Oggi il Commissario Prefettizio signorGilardoni, assistito dal segretario-capo del Comune, riunì gli alunni di detta scuola per iniziare una serie di esperimenti a fine, si sottointende, di accertarsi del profitto conseguito.

Questa forma di controllo esercitata con l'esclusione assoluta degl'insegnanti, non fece a questi, certo, buona impressione.

Ci consta, anzi, che il sig. Direttore delle R. Scuola Normale, ha rassegnato oggi stesso le sue dimissioni da direttore della scuola tecnica, sentendosi vivamente offeso nella sua dignità personale. Il collegio dei professori della stessa scuola, invierà, in giornata, una vibrata protesta al detto sig. commissario per la forma con la quale egli si credette in diritto di controllare l'opera loro.

— Mercato del bestiame riattivato.

Apprendiamo con vivo piacere che il mercato settimale verrà riattivato cominciando da domani giovedì in seguito a decreto prefettizio, essendosi riscontrata la scomparsa dell'afta epizootica in questa e nelle provincie finitime.

Così vedremo rianimato il nostro mercato con grande vantaggio dei nostri esercenti.

— Tentato suicidio.

Questa mattina alle ore 8, certo Giacomin Alessandro dalla platea del ponte sul Livenza che dalla via Ettoreo conduce all'Ospitale, si gettò a capofitto nel fiume colla evidente intenzione di affogare.

Per fortuna lo vide certo Peruch Francesco che coll'aiuto d'una barca e del giovane Dal Cin Italico, riuscì a trarlo a salvamento.

Venne subito condotto all'Ospitale dalle guardie Vicenzotti e Marchetti ove tuttora si trova. Si ignorano le cause che trassero l'infelice a cercare la fine dei suoi giorni.

— Esami di licenza alla R. scuola Normale.

Oggi ebbero principio gli esami scritti di licenza, colla prova d'Italiano. I candidati preparatosi sono 12.

Il Ministero della P. I. telegraficamente inviò i due seguenti temi a scelta:

1.o La virtù e la grandezza dell'animo hanno modelli reali nella storia sì grandi che cercarne di ideali è un far torto all'umanità.

2.o Il più delle volte abbiamo torto di lamentarci della vita; essa infatti ci pare arida e fastidiosa solo perchè non sappiamo procurare le soddisfazioni che potrebbero rendercela lieta e bella.

Tolmezzo

Un fulmine incendiario.

1, — Vi aggiungo alcuni particolari alla notizia telefonatavi ieri:

Il temporale si scaturò verso la una circa ed era accampagnato da numerose e potenti scariche elettriche seguite alla lor volta da fortissime detonazioni.

Verso le 2 circa un fulmine cadde sullo stavolo di proprietà del sig. Giuseppe Nazzi, a pochi passi dalla via Vecchia e poco lungi dall'ufficina elettrica. Ne seguì una clamorosissima detonazione, in seguito alla quale diversi cittadini di quei pressi si alzarono da letto per vedere se fosse accaduta qualche disgrazia. Fra i primi ad accorgersi dell'incendio sviluppato nello stavolo Nazzi, furono certa Orsola Scarsini e certo «Vigi Mulinar» che abitano in Via Vecchia. Copertisi alla meglio, si recarono sul luogo dove trovarono già in salvo tutta la famiglia del povero Pillinini Lorenzo e cioè la moglie, cinque bambini ed altri due parenti. I bambini trovavansi fuori dell'abitazione, sotto la pioggia in camicia.

Alle grida di aiuto accorse frattanto una schiera numerosa che provvide tosto ai bambini ed a trarre in salvo quanto fosse possibile.

In poco tempo, lo stavolo con forte quantità di fieno andò tutto distrutto. Riuscì un po' meno danneggiata l'ala estrema del fabbricato, adibita all'abitazione della famiglia del calzolaio Pillinini.

Questi riuscì a salvare buona parte delle masserizie. Da una camera al secondo piano non poterono asportare nulla e tutto andò bruciato, compreso un gruzzolo di L. 35, che era destinato per soddisfare oggi il padrone del prezzo d'affitto del semestre.

Il danno complessivo del Nazzi, assicurato con l'Adriatica, è di circa 4000 lire.

Alcune benemerite persone si sono fatte promotrici per una sottoscrizione per la famiglia del povero Pillinini.

Codroipo.

Il cadavere di un suicida.

1 (*B*). Il Sindaco di Varmo partecipava a questa Autorità Giudiziaria che oggi, nel territorio di Gradiscutta, fu trovato il cadavere di un tale, suicidatosi con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Da una lettera rinvenutagli in tasca, confessante il suicidio, venne identificato per certo Gildo Resca di Antonio, d'anni 28, di Ferrara.

Non dice la causa che lo ha determinato al treste passo.

Alle ore 6 pom. il Pretore sig. Pianetta ed il Cancelliere sig. Missani si recarono sul luogo per le constatazioni di legge.

Un fulmine nella Cabina telefonica.

Stamane alle 5 un fulmine si scaricò sui fili telefonici, entrò nella cabina e distrusse il centralino, comunicando il fuoco alla cabina stessa. Mercè il pronto accorrere del sig. Nava, il fuoco potè essere subito spento.

Un nuovo centralino fu sostituito, e così il telefono potè nelle ore pomeridiane di nuovo funzionare.

Carlino.

— Grave incendio.

31\. L'altro ieri si sviluppava il fuoco nel fienile annesso alla casa del sig. Massari Stefani e le fiamme spinte dal vento si comunicarono anche alla casa.

Agli accorsi non rimase che procurare d'isolare il fuoco dalle abitazioni vicine.

Il danno ammonta a circa 2000 lire per il Massari per attrezzi rurali, masserizie grano e fieno e L. 8600 per il sig. Pico Giuseppe proprietario del fabbricato, e di 600 quintali di fieno.

Entrambi erano assicurati.

Cronaca Cittadina

Forse che sì, forse che no...

In tutte le umane cose v'è un po della incertezza che le parole sovrapposte in epigrafe a queste noterelle esprimono: forse che sì, forse che non sono contenti, i giornali, quanto, nei loro commenti alle ultime elezioni vogliono far credere di esserlo. Vedremo il *Lavoratore,* se sarà più sincero e si accontenterà di affermare che i socialisti del Comune sommano a 442 — non uno più, non uno meno. cioè tanti, quanti sono i voti riportati dal compagno Benedetti; poichè i 766 voti ch'ebbe l'avvocato Driussi — vale a dire 324 in più — rappresentano il maggior cumulo di simpatie e di notorietà che si concentrarono intorno al suo nome; cumulo di simpatie e notorietà che va decrescendo per gradi, e diventa minore intorno all'avv. Cosattini, «più minore» intorno al Pignat, per diminuire ancora intorno al Vendruscolo. Ma pel *Lavoratore* dobbiamo aspettare fino a sabato: ne apprenderemo, anche, se insiste nelle sue domande ai radicali, così come i radicali finora persistono nel *non rispondere*... come un povero presidente dei ministri seccato da qualche interpellanza che gli sembri inopportuna.

* * *

Il *Paese*, dunque, è contento, perchè «la città ha voluto, nella sua grande (?) maggioranza raccogliere i propri voti sovra la lista democratica», perchè la *sua* lista ebbe il «consentimento della cittadinanza».. Rilevammo ieri le considerazioni che fa in proposito il *Crociato*: mettiamole ancora più in chiaro:

elettori inscritti	6615
» votanti	3377
» astenuti	3238

Questi 3238 elettori tacquero, cioè nulla dissero. E poichè nulla dissero, nulla ne sappiamo noi della loro opinione.

Si potrebbe dire che la pensano... come i democratici cristiani, i quali appunto predicavano l'astensione!... E allora, mezza cittadinanza è demo-cristiana!...

Vediamo i risultati di «coloro che hanno parlato» col portare la loro scheda alle urne. I dodici candidati radicali raccolsero voti 18346 vale a dire una media per ciascuno di voti 1528

I dodici liberali	8443, media	703
i dieci clericali	5856, »	585
i cinque socialisti	2953, »	590

sommando queste tre medie, si hanno voti 1878 — e tutti dati con intendimento di opposizione alla Giunta, checchè dica il «Paese» a proposito dei socialisti; forsechè non combatterono essi apertamente la Giunta?... La maggioranza assoluta degli elettori è dunque contraria alla Giunta; la maggioranza ch'essa raccolse non fu che una maggioranza «relativa», dovuta al frazionamento delle forze avversarie.

E anche questa «maggioranza relativa», raccolta con tanti sforzi!. Tutta una schiera di salariati e impiegati, adibiti — nelle ore fuori d'ufficio, che s'intende — a scopo elettorale: chi a scrivere articoli e preparare ridicole liste di benemerenze: lavatoi, cunette per gli scoli....: tipico, fra altri, l'aumento di sussidio alla Sezione industriale dell'Istituto Tecnico, portandolo (munificenza degna di una lapide) da lire **1000** a **1084 l.**. e anche questo... generoso aumento, per obbligo consorziale; chi a presiedere adunanze, a presentar oratori nelle osterie della città e delle frazioni, a dispensare schede, a sorvegliare la votazione... Una bella spesa, senza dubbio, la quale va tutta a carico del partito che si sacrifica per il pubblico bene. E poi si dica che la virtù è scomparsa dal mondo!..

* * *

Noi crediamo necessario affidare il Comune ai migliori — cioè agli uomini più capaci per intelligenza, coltura ed onestà. Non così avviene quando ci s'inspira invece a criteri politici. A parte l'onestà, la quale non mettiamo in dubbio per nessuno dei trentanove candidati ch'erano in ballo; non ci sembra, per esempio, che i clericali sieno stati felici nella formazione della loro lista. Crediamo sulla parola al *Crociato,* quando afferma che i trecento del 1901 sono divenuti seicento nel 1908: ma che povertà di uomini, nel partito!. Il Casasola è ben da un pezzo che vi figura; e fu portato qua e là, nel Comune, nella Provincia; ma è sempre quello: uomo tanto apprezzato e stimato, e degno di stima, che, malgrado sia... *nero,* molti e bianchi e rossi votano per lui volentieri. Don Marcuzzi, anche conosciuto discretamente; un poco, il Martinuzzi, del quale sappiamo almeno che è presidente della Banca Cattolica: ma gli altri sette illustri sconosciuti!!.. Un non riesce a comporre partito che una lista se non con tali nomi. è un partito già condannato all'insuccesso, anche se numericamente vincesse.

Dovrebbero, pure i clericali, persuadersi che le elezioni d'una città non si maneggiano come le elezioni della campagna; e che almeno a presiedere i comitati elettorali occorre gente del luogo, che conosca meglio le cose e che possa e sappia riuscire a cattivarsi le simpatie del pubblico.

* * *

E veniamo ai liberali.

«Astenersi, per i liberali» — scrive il dott. Isidoro Furlani, nel *Giornale di Udine* — «voleva far «credere che l'insuccesso clamoroso «ma meritato, d'un giornale di linguaggio liberale, per costituire al «di sopra e contro dei partiti, un «blocco amministrativo, fosse un «insuccesso dei liberali; mentre non «era che la manovra, priva di serietà, d'un giornale che ha ripreso «la sua tradizione eclettica, nella «falsa supposizione che lo spirito «di partito sia in decadenza e che «basti l'offerta d'un seggio in Comune, per far un blocco di candidati di tutti i colori e mandarlo «in giro come una mascherata».

Noi siamo grati al dott. Furlani — il quale, avendo vissuto nei grandi ambienti, conosce bene «il mondo» — gli siamo grati di averci riconosciuto *il linguaggio liberale*: tanto, qualche cosa ci accorda, via!

Fu meritato, ha ragione, l'insuccesso nostro; ma poichè l'abbiamo confessato per i primi, ci sarà perdonato, speriamo.

Ecco: sebbene convinti che amministrativamente il Comune va male, dovevamo star a guardare; sopratutto, non dovevamo prender iniziative noi, ma aspettare che le prendesse il dott. Furlani, nella sua qualità di padre eterno dei liberali udinesi, anzi friulani. Sono tante, le simpatie che lo circondano!.. Egli seppe in modo piuttosto unico che raro unire le forze liberali del paese, per modo che — ad esempio — i liberali della vecchia guardia quasi tutti si trassero in disparte; e il fascio dei giovani si mostrò finora quasi sempre incerto, slegato e «saltuario» nel proprio lavoro, con la tendenza, anche questa volta confermata, di aspettar l'ultimissima ora prima di muoversi. Ed uno all'ultimissima ora, è scatto, più che un'azione coordinata: par di vedere tre quattro «scatole-sorpresa», dalle quali — toccata una molla — balzano fuori sempre le stesse figure, quasi a dire: Siamo qua noi, i salvatori del partito! Noi, e non plus ultra!...

Noi sentiamo di dire proprio la verità — dura a scriversi, ma verità: e contro una tale condizione di cose cercammo d'insorgere. Facemmo fiasco: e che importa?.....

Abbiamo la convinzione di avere compiuto un dovere: non avevamo e non abbiamo nessun capriccio di dominazione da soddisfare; e abbiamo la convinzione che il nostro fiasco è dovuto anche, se non quasi totalmente, al lavorio di chi vedeva malvolentieri la nostra iniziativa; siamo sempre, anzi sempre più convinti che il nostro criterio per le elezioni amministrative è giusto — e sopratutto, poi, che nell'attuale momento della vita cittadina era il più pratico ed opportuno. Teste dure i friulani, dott. Furlani!... Meno, s'intende, coloro che La seguono, i quali ebbero la fortuna di giungere al trionfo di domenica.

Un appello al cuore dei lettori

Ieri sera l'egregio cav. Marzuttini, medico comunale, incontrati due giornalisti li pregò di aiutarlo nel compimento di un'opera umanitaria.

— Sono sconsolato — disse — e non so come fare: bisogna che mi aiutino. Bisognerebbe che fossero nel mio ufficio per vedere le scene pietose di povere madri che portano lì i bambini per ottenere che sieno mandati al mare o al monte.

Ho scartato, ho scartato e ho scartato; ma adesso non posso scartar più e non ho fondi. Sarebbero una trentina di ragazzi che avrebbero bisogno della cura; ma di questi, almeno una decina non posso respingerli, con nessun pretesto.

Li vedessero, poveretti! E non sarebbe che un mezzo, per mandarli. Rivolgersi alla carità cittadina. Loro che possono, facciano un appello alla cittadinanza. Avranno la gratitudine mia e di tutti quei miseri genitori e bambini...

— I temi per gli esami

Licenza normale. — I. Scrive il Tomaseo «la virtù e la grandezza «dell'animo hanno modelli reali «nella storia si grandi che cercarne «d'ideali è un far torto all'umanità» Considerazioni ed esempi.

II. Il più delle volte abbiamo torto di lamentarci della vita; essa ci pare arrida e fastidiosa solo perchè non sappiamo procurarci le soddisfazioni che potrebbero renderla lieta e bella.

Licenza complementare. — L'istruzione nella fortuna è ornamento, nell'avversità un nobile rifugio. Lettera di consiglio.

La raccomandazione dell'on. Solimbergo

per la Stazione di Udine

Togliamo dal resoconto ufficiale della seduta 28 giugno la seguente raccomandazione circa il soprassoldo al personale occupato presso la nostra Stazione ferroviaria; raccomandazione della quale abbiamo fatto cenno, ricordando anche come il ministro on. Bertolini promettesse di tenere conto.

Solimbergo. Io ho cercato tra i vari capitoli dove potessi inserire una raccomandazione ed ho trovato opportuno farla all'articolo 22 dove appunto si accenna alle tabelle approvate con decreto del 22 luglio 1906, che stabiliscono i soprassoldi di località.

Io credo che tali tabelle non siano una specie di XII Tavole, che non si possano e si debbano modificare secondo variano le condizioni specifiche e si affacciano nuove buone ragioni e il buon diritto, tanto più che, procedendo per via di compensazione, la modificazione può non importare una maggiore spesa e quindi non essere necessaria una legge speciale.

Fortis. Così dice l'articolo.

Solimbergo. Non toccare queste tabelle, e, come altra volta ha risposto il ministro a un mio memorale, non accogliere modificazioni isolate per tema che possano venire reclami, richieste e premure da ogni parte d'Italia, credo che non sia ragionevole; sarebbe come negare ad uno il suo buon diritto, per tema che altri passano avanzare pretese ingiustificate, ultronee ed illegittime.

Ora, nella revisione di queste tabelle, vorrei raccomandare all'onorevole ministro di considerare la posizione veramente eccezionale nella quale viene a trovarsi la stazione di Udine, la quale, per quanto riguarda la corresponsione dei soprassoldi di località, è classificata nella quarta categoria mentre avrebbe buona ragione e diritto di essere classificata nella prima categoria.

E' inutile che io esponga, di ciò, partitamente le ragioni; non parlerò del caro dei viveri, che è uno degli elementi della classificazione, pur considerando che, per circostanze speciali, il caro dei viveri in quella località si fa sentire anche più che in talune grandi città; ma faccio osservare che a quella stazione fanno capo parecchie linee internazionali, come l'onorevole ministro dei lavori pubblici sa, cioè quella della Pontebba, la Cormons-Trieste, quella di Cervignano; v'è un servizio doganale internazionale, e per conseguenza il lavoro è molto maggiore di quello di altre stazioni che pure vengono classificate nella prima categoria.

Questa dunque è la mia raccomandazione: che cioè, quando si verrà, e si dovrà venire, ad una modifica delle tabelle approvate col decreto del luglio 1906, si tenga conto delle specialissime condizioni della stazione di confine di Udine, e quindi la si classifichi degnamente secondo tali ragioni e secondo il suo diritto.

— Reduce dal Parmense.

Stamane è ritornato da Parma, ove è stato in servizio straordinario durante lo sciopero, il delegato di p. s. sig. Pisani dell'ispettorato di Udine. Ormai a Parma e nella provincia lo sciopero va morendo.

— Le previsioni sul tempo

nella prima quindicina del luglio sono: grandi calori. Venti dal sud, dal 6 al 7, con temporali nelle regioni alpine. Poi, di nuovo grandi calori. Verso la fine della quindicina, cielo coperto.

— Alla Prefettura

Furono destinati alla nostra Prefettura gli aggiunti Dott. Chiariotti e Dott. Messa, i quali fra giorni assumeranno l'ufficio.

Scuola pei Balbuzienti.

Con vero piacere annunziamo che lo specialista prof. Vanni, che tanto bene fece gli anni decorsi ai poveri balbuzienti, sarà ancora fra noi Domenica 5 luglio per un corso di cura. *(Vedi domani avviso Balbuzienti in terza pagina).*

— Concerto

All'Albergo Nazionale, questa sera concerto col seguente programma:

1. Marcia «Tom-Tit»	Z. Clerice
2. Sinfonia «La fanciulla delle Asturie»	L. Secchi
3. Valzer «Paradiso»	Granaro
4. Fantasia «Princesse»	Charmettes
5. Mazurca «Pioggia di fiori»	Segale
6. Gran Pot-pourri nell'opera Faust	Gounod
7. Valzer «Ars et Labor»	G. Basciù
8. Polca «Gocemonne la vida»	R. Bosio

— Mercato vitelli.

Scarso fu stamane il mercato dei vitelli, causa i lavori campestri. Entrarono 80 capi e se ne vendettero 57 da L. 88 a 291.

— Due ragazze cadute.

Matilde Virco d'anni 18 di Bagnaria Arsa, occupata presso la fabbrica di birra Dormisch; e Maddalena Mulloni d'anni 20, occupata presso la fabbrica di birra Moretti, mentre attendevano al loro lavoro, incespicarono e caddero malamente. La prima riportò ferite al ginocchio alquanto gravi; la seconda, contusioni al corpo e al viso. Entrambi furono medicate all'ospedale dal dott. Indelli.

— La gita del Circolo Speleologico ed Idrologico all Grotta di Torlano.

Martedì, 30 giugno un'eletta schie
di soci del Circolo Speleologico
Idrologico Friulano, di docenti d
collegio Uccellis e delle altre scuo
medie della città fece risonare
allegre risate la bellissima grot
Pro-reak, che si apre qualche ch
lometro più su di Torlano.

Va tributata una lode specia
alla Direzione del circolo speleol
gico ed idrologico friulano, il qua
provvide in modo che nulla potes
mancare alla splendida riuscita de
l'interessante escursione. Non si so
frì il caldo perchè l'andata ed il r
torno si effettuarono in carroz
all'alzata ed al tramonte del so
Sui massi, che stanno alla boc
della voragine, ebbe luogo lo spu
tino inaffiato da squisito Ramar
dolo. Rifocillati si entra nella grott
un centinaio di candele era sta
disposto sulle roccie a cura dell'i
faticabile sig. Renzo Cosattini e
fantastica luce dei bengala rossi
verdi rendeva più attraente lo sp
tacolo. La schiera dei gitanti, tu
muniti di candela accesa, serpe
giante sui massi, s'avanza tra
scoppi di risa e gli evviva accom
pagnati da calorose acclamazio
Le signore e le signorine difendo
a stento le chiare vesti dallo stil
cidio delle roccie.

Il prof. Gentilini è invitato a s
lire sopra un masso: egli recita
seguenti versi improvvisati su rim
obbligate.

Tra luci ed ombre.

(sonetto a rime obbli ga

Il sole mattutino ci accarezza
come sublime lampa di virtù:
col bacio ardente de l'antica ebbrezza
la Musa avviva un sogno che già fu.

O Musa, dammi il fior de la bellezza,
il ritmo del mio core esprimi tu:
dimmi che in fondo al core non si spe
l'incanto de la prima gioventù.

Andiamo, andiamo: un'ideale gita
ci chiama al fresco d'un'antica grotta
l'orme a seguir del nostro Presidente.

Così tra luci ed ombre anche la vita
s'attera e passa. Cade il sogno, annotta.
Ma brilla eterno il lume de la mente.

Virgilio Gentilini

(In viaggio, verso la grotta di Torla
il 30 giugno 1908)

Quindi si esce a rivedere...
sole. Si ritorna a Torlano dove
polli offerti in olocausto alla sp
leologia vanno per altri lidi, fra
vivacità sempre crescente degli i
tervenuti. Si canta, si ride, si r
posa all'ombra degli alberi; infi
si rimonta in carrozza e si va
Tricesimo, dove la Puntigam bi
da invita ad un ultimo evviva.

Durante il ritorno... si proget
un'altra gita.

— Disgrazie evitate.

Ieri nel pomeriggio, in via Bartol
una ragazza, figlia del Piani di Z
gliano attraversava il binario d
tram elettrico mentre sopraggiu
geva la vettura N. 5. Il manovr
tore Mazzaro fu così pronto a fr
nare la vettura da evitare mirac
losamente l'investimento.

— Alle 9 di ieri sera, mentre
vettura N.o 8 attraversava la piaz
Garibaldi, sbucò di corsa un ragaz
da via del Sale, attraversando
binario. Fra l'ammirazione di tu
il manovratore Stella riuscì a fr
nare la vettura evitando l'invest
mento.

Entrambi i manovratori furo
premiati dalla Direzione del tra
come lo furono anche quelli che
distinsero in altre circostanze.

— Un granchio.

Il cronista d'un giornale di V
nezia ha preso un granchio a sec
riportando la notizia, sparsa in cit
da alcuni bontemponi, che l'impi
gato municipale Giuseppe Centro
abbia vinto la tombola di Vittor

— I danni del fulmine.

Il fulmine caduto ieri mattina su
casa di Luigi Mauro a Padern
con le disgrazie dei tre figliast
ha prodotto un danno di circa 5
lire al fabbricato, come consta
l'ing. Municipale Cantoni che
recò sopraluogo.

Mercati d'oggi.

Cereali.

Frumento da l. 22.00 a 24.00 il Quinta
Frumento da l. 18.00 a 21.00 l'Ett.
Avena da L. —.— a —.— il Q.
Segala da l.11.50 a 13.50 l'Ett.
Granoturco da l. 12.00 a 13.40
Cinquantino da l —.— a —.—
Fagiuoli da l. 15.00 a 35.00 il Quinta
Patate da l. 20.00 a 22.00 il Quintale

Frutta.

Ciliege da l. 15.00 a 40.00 il Quintale
Pere da l. 30.00 a —.—
Pesche da l. 50.00 a 65.00
Uva ribes da l. 35 00 a 40
Uva Crispina da l. 30.00 a —.—
Armellini da l. 60.00 a 90.00
Prugne da l. 25.00 a —.—
Pomidoro da l. 40 00 a —.—
Tegoline da l. 30.00 a —.—

Mercato bozzoli

Gorizia 1. — Gialli ed incrocia
gialli quantità complessiva pesat
a tutt'oggi 54596, parziale oggi pe
sata chilogrammi 483, prezzo mi
nimo Cor. 240, massimo 320, Ade
quato Cor. 294 3|10.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Presiede Luzzati — P. M. Massimilla.

Un veterinario senza diploma.

Sulla panca degli imputati siede il sig. Bricito Fantoni ufficiale Postale di Pozzuolo, imputato di avere esercitata la professione di veterinario, senza averne il diploma. Il D.r Antonio Pergola, Veterinario dei Comuni consorziati di Mortegliano e Pozzuolo, residente a Mortegliano, fece la denuncia contro il Fantoni, e per tutela della salute pubblica e perchè si sentiva danneggiato moralmente e materialmente.

Un' incidente.

Appertasi l'udienza il difensore avv. Cosattini solleva subito incidente dimostrando al Tribunale che la parte civile non può costituirsi. Cita una Sentenza della Cassazione di Roma, in proposito!

L'avv. Mamoli si oppone, dimostrando che il Veterinario Pergola fu enormemente danneggiato a causa di un empirico qualunque, il quale porta via tutti gli utili indiretti che al veterinario diplomato... e poco pagato andrebbero.

L'avv. Levi appoggia quanto dice il suo collega, e con la solita calma insiste perchè la parte civile sia legalmente ammessa.

Il P. M. è favorevole alla stessa tesi. Il Tribunale pronuncia ordinanza con la quale respinge la domanda della difesa, dichiara legale la costituzione di parte civile ed ordina la prosecuzione della causa.

L' interrogatorio.

Da 34 anni ho esercitato quel mestiere — così l'imputato alla domanda rivoltagli — e lo feci sotto le istruzioni del mio defunto padre. Quando però mi fu ordinato dal Municipio di cessare, ho subito ottemperato. Senonchè, una volta passò innanzi a casa mia un bove che zoppicava, Siccome ero conosciuto per intenditore m'invitarono a visitarlo. Lo feci e diedi i suggerimenti per la medicatura. Un'altra volta fui chiamato d'urgenza per una vacca; una terza volta pure per un majale. Tutto ciò feci sempre, ripeto, per essere chiamato. Presentai domanda alla Prefettura per poter ottenere il permesso di esercitare la una professione; ma fu respinta. Non avevo i mezzi per fare i relativi studi; eppercio m'ingegnavano alla meglio. Non mi furono mai fatte osservazioni per parte di nessuna autorità.

Scrivevo anche ricette, e mio padre le firmava; ma molti anni addietro. Soggiunge in ultimo essere vero che aveva abbonamenti.

Ciò che dice il veterinario.

Il dott. Antonio Pergola dice di essere andato a Mortegliano nel 1907. Seppe subito che il Fantoni di Pozzuolo esercitava la professione del veterinario. Si recò all'ufficio postale, ad avvertirlo ch'egli era il veterinario di Mortegliano e di tutti i Comuni consorziati. Posteriormente, seppe che il Fantoni aveva anche taluni abbonati. A lui rispose, che nel novembre avrebbe cambiato mestiere. Si recarono assieme a Chiasellis ove il Fantoni lo presentò a tutti i contadini quale suo successore ufficiale; ma però, malgrado altri miei avvertimenti, non erano che promesse di smettere senza che alle parole mai seguissero i fatti. Si vide perciò costretto a denunciarlo al veterinario Provinciale, il quale alla sua volta lo denunciò all'Autorità Giudiziaria.

La popolazione aveva più opinione dell'empirico che non del veterinario diplomato: non poteva continuar a tollerar simile situazione. Chiamavano lui quando gli animali curati dal Fantoni erano morti!...

I testimoni.

Morandini Giovanni, d'anni 50, di Chiasiellis, riferisce che era uno degli abbonati col Fantoni e che pagava 65 cent. all'anno (!) Dopo che il veterinario dott. Pergola assunse l'ufficio, il Fantoni non venne più.

Seppe poi che vi era una «crisi» fra il veterinario ed il Fantoni.

Pres. In questi tempi vi sono crisi con tutti... (ilarità fra gli avvocati). La popolazione di Mortegliano era più propensa pel Fantoni che per il Pergola. Un giorno che fu a Udine, apprese che la questione sarebbe stata portata dinnanzi all'Autorità Giudiziaria.

Si escutono vari altri testi che depongono le circostanze simili.

Cosattini. Il Giudicabile sarebbe anche commesso daziario?

— Si ed anche parecchi altre cariche.

Gli avvocati di Parte Civile sostengono con vigoria la tesi della colpabilità appoggiati dal Pubblico Ministero.

L'avv. Cosattini spezza tutte le sue lancie in pro del proprio difeso, domandandone l'assoluzione ma il Tribunale, attaccato alle disposizioni del codice, condanna Fantoni Bricito d'anni 62 nato a Udine e residente a Pozzuolo, ufficiale Postale, macellaio e veterinario pratico, a lire 100 di multa reluibili con 20 giorni di detenzione; a lire 47.60 per la costituzione di parte civile; alle spese del processo e tassa di sentenza in lire 60; al risarcimento dei danni da liquidarsi in sede separata. Gli accorda però il perdono per cinque anni semprechè entro due mesi abbia tutto soddisfatto.

Un altro veterinario empirico.

Comuzzi Antonio di Lestizza deve rispondere del medesimo reato, cioè di avere esercitato l'arte veterinaria senza diploma.

L'imputato dice di essere un commesso sanitario, e che in quei paesi fu sempre costumato così. Anche suo bisavolo faceva lo stesso; e allora (egli aggiunge) morivano meno animali di quelli che muoiono adesso.

— Io ho suggerito anche un medicamento per un bue.

Pres. Lo avete suggerito al padrone, ma non al bue. «ilarità»

— Io andavo dove ero chiamato d'urgenza ad assistere le povere bestie, sig. Presidente. Il maresciallo dei Carabinieri mi avvertì che non si poteva far ciò allora smisi.

Pres. Ma voi facevate scrivere dai contadini le ricette e qui ne abbiamo più di venti: poi, voi apponevate la vostra sigla Vi furono farmacisti che si rifiutarono di servire i medicinali.

— Danno loro se non vogliono guadagnar denari.

Dopo le vibrate discussioni degli avvocati di parte civile di difesa e del Pubblico Ministero, il Tribunale condanna Antonio Comuzzi possidente di Lestizza precisamente nella stessa misura che il Fantoni.

Gli abitudinari del carcere.

Antonio Appelli facchino, di Udine, per oltraggio al Urbano Linda Bonifacio, è condannato a 46 giorni di reclusione.

Benigno Finardi pure di Udine, benchè sappia di avere circa 30 condanne in gruppo, uscito il 3 Giugno di carcere, fu arrestato quella sera stessa dal brigadiere Gasparotto di Feletto. Il Tribunale lo condanna a tre mesi di reclusione.

Il nuovo processo

contro gli assassini dell'Ing. Toffoletti alla Corte d'Assise di Venezia

Gli interrogatori di Forniz e Meneghel.

Ieri mattina, davanti all'assise di Venezia, principiò lo svolgimento del nuovo processo contro gli assassini dell'ing. Antonio Toffoletti di Udine, ammazzato a Pordenone la sera del 22 aprile, durante lo sciopero dei muratori dello stabilimento Amman.

Antonio Forniz, condannato all'assise di Udine a 30 anni di reclusione, dopo aver pregato il presidente di non farlo parlare poichè stanco, non avendo mangiato da due giorni; racconta il fatto nelle sue linee principali su per giù come l'ha raccontato alle Assisi di Udine.

Pres. Avete o no sparato contro l'ing. Toffoletti.

Forniz. Io sono un disgraziato, ma sulla tomba della mia povera madre e sulle due mie creature giuro che ho sparato verso la strada e non verso le persone...

Pres. Nel vostro primo interrogatorio, il 23 aprile, vi siete confessato colpevole di avere sparato diversi colpi contro l'ing. Toffoletti.

For. La prima volta, signor, non ho detto la verità.

Pres. Non avete detto che il presidente Baseotto si opponeva alla vendetta?

For. Che io sappia, no. Io posso dire che Pitton dopo avermi mostrato le 250 lire del compenso, mi raccomandò di accusare Missana.

Pres. Ma voi divagate.

For. Dico la verità come mi viene alla memoria. Soggiunge che il mandato di ammazzare lo ebbe dal Santin.

Pres. Avete detto negli interrogatori che anche il Missana vi ha dato il mandato.

For. Il Missana non mi ha detto niente.

— Pres. E perchè avete detto allora in quella maniera?

For. Io non so cosa sia scritto là. Il giudice mi ha dato da firmare e non so altro.

Antonio Meneghel, condannato all'ergastolo, narra il fatto sulle orme del Forniz e pressochè come all'Assise di Udine. Conferma la tragedia:

Soggiunge che, prima del fatto era stato detto che avrebbero ricevuto 280 lire per scappare in America e che tutto sarebbe così terminato.

P. M. Ma chi ve lo disse?

Men. Il Pitton.

Pres. Avete tirato contro il Toffoletti e contro il portiere?

Men. Ma perchè dovevo tirare contro il portiere? Ho avuto dispiacere, anzi, quando ho saputo...

Pres. E contro il Toffoletti?

Men. Gli ero proprio di fronte; però tenevo l'arma bassa, verso terra. »

Anche il Meneghel dice che erano stati consigliati a sparare due tre colpi, per impaurire l'ing. Toffoletti.

Treppo Grande.

— Incendio.

(Car) 1. Ieri, 30 giugno, alle ore 15 1\2 il sig. Ciro Barnaba, fotografo di Buia, passando per la strada di Vendoglio e precisamente alla salita della chiesa, s'accorse che la casa del sig. Massimo di Giusto (detto Castellan) era in fiamme. Dato l'allarme colla campana a martello, fu un accorrere di frazionisti i quali dopo infiniti stenti arrivarono ad isolare il fuoco.

Abbruciarono il fienile con circa 30 quintali di fieno, due camere con attrezzi rurali. Il danno è valutato a circa 5000 lire.

Sembra che l'incendio sia dovuto alla fermentazione di erba medica non bene disseccata. Parte del danno è assicurato colla Cattolica; parte è coperto d'assicurazione.

Una soddisfazione all' Italia data dal Luogotenente di Trieste.

(*Nostra corrispondenza*)

1. Luglio. (U. B.) In seguito alle rimostranze fatte dal barone Squitti presso il Luogotenente principe Hohenlohe; fu restituito al Consolato il nastro tricolore sequestrato nel gabinetto del maestro Mascagni, la prima sera in cui si diede in questo Politeama Rossetti l'*Amica*, da lui medesimo diretta.

E non soltanto si fece la reclamata restituzione; ma l'atto fu accompagnato con una lettera cortesissima del Direttore della S. R. Polizia, nella quale si deplora l'incidente, che investiva un carattere palese d'illegalità.

Così il barone Squitti, prima di lasciare la nostra città, dove seppe raccogliere tanto largo consenso di simpatie e mostrandosi degno rappresentante di uno Stato che ha diritto all'altrui rispetto — ebbe a procurare una soluzione felicissima di un incidente disgustoso. Come sapete, il barone Squitti è stato nominato Ministro plenipotenziario a Cettigne.

L'uomo vola!

L'aeronave Zeppelin fa un viaggio in Isvizzera

Friedrichshafen 1. — Stamane alle 8 1\2 il conte Zappelin, con la sua aeronave, passando sopra Costanza, si diresse su Basilea, ove giunse alle dieci e mezzo; proseguì poscia alla volta di Lucerna. Vi giunse alle 12.30, girò sul lago, e sparve, acclamato dalla folla accorsa sulle rive, nella direzione di Zug. Alle 2.30 l'aeronave passava sopra Zurigo, facendo alcune evoluzioni; poi su Winterthur. Alle 5. era a Fravenfeld.

Dopo 10 ore di viaggio, l'aeronave passò verso le 6.30 sopra Romanshorn, seguendo la sponda svizzera fino all'altezza di Bregenz, dove eseguì una mezza converzione dirigendosi verso Friedrichshafen.

Alle 8.30 l'aeronave discese a circa 40 metri d'altezza sopra Friedrichshafen, acclamata dalla folla. Il conte Zeppelin ringraziò. Indi l'aeronave rientrò in cantiere.

La traversata delle alpi in pallone

Stresa 1. Il pallone «Cognac» montato dai signori Beclair Guyer-Falke e dalla signorina Lobenger, è disceso stamane a Stresa dopo una fortunata traversata delle Alpi. Gli aereonauti sono ora al «Regina Hotel». Il pallone è partito da Ginevra alle ore 13 di lunedì, compiendo la traversata in ore ventuna e raggiungendo la altezza di 5950 metri.

Luigi Montico gerente responsabile.

Ringraziamento.

I Fratelli Brandolini, anche per i parenti tutti, esprimono la loro riconoscenza ai pietosi che vollero tributare onoranze estreme alla cara Estinta

Maria Orfelli ved. Trevisan.

Un grazie rivolgono al distinto dott. Adelchi Carnielli per le sapienti ed affettuose cure prestate.

Comunicato.

Il **Cav. Arturo Gazzoni** di **Bologna** Gerente della Società per la fabbricazione dell'Antimalarico De Giovanni, delle Sferine Antiartritiche e dell'Idrolitina fa noto tanto ai Sigg. Medici e Farmacisti quanto al Pubblico di aver affidato l'esclusività della vendita dei sopraindicati prodotti allo Spett. **Istituto Nazionale Medico farmacologico** con sede in **Roma** Via Nazionale 54. Gradirà quindi se ogni richiesta sarà senz'altro rivolta al predetto Spett. Istituto.

Dichiarazione

Il sottoscritto Municipio, dichiara che nel Comune di Grado presentemente non regna alcuna malattia d'infezione, e che lo stato sanitario del paese è ottimo, tanto nella colonia dei bagnanti in numero di oltre duemila, quanto presso la popolazione del comune.

Grado, 30 Giugno 908.

Municipio di Grado

Il medico della città
D.r Angelo Marinaz

Il Podestà
G. Corbatto

Comune di Sequals

Avviso di concorso.

A tutto 30 Luglio 1908 è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune, verso l'annuo stipendio di L. 2000. — lorde

Il ff. di Sindaco
avv. F. Mora.

Comune di Verzegnis

Avviso di concorso

A tutto il 20 Luglio 1908 è aperto il concorso al posto di Levatrice di questo Comune. Stipendio L. 450: servizio gratuito a tutte indistintamente le partorienti. Assunzione del servizio entro 15 giorni dalla partecipazione di nomina. La domanda d'aspiro dovrà essere corredata dai soliti documenti. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Municipio.

Il Sindaco.
G. Billiani

APPENDICE 138

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

Sopra degli sgabelli erano disposti con bell'ordine dei cappelli di tutte le forme, delle parrucche, barbe e baffi finti d'ogni colore. In un canto v'era un piccolissimo tavolo di toeletta sul quale spiccavano i bastoncini di carmino, di nero vegetale, scatole di cipria, vasetti d'unguento. Insomma uno di quei tavolini di toeletta che si vedono di solito nei camerini delle attrici.

Non tarderemo a vedere Lacroix nel suo piccolo spogliatoglio dare saggio della sua straordinaria abilità di truccarsi, ma per ora occorre che noi penetriamo nel gabinetto del giudice istruttore capo al tribunale della Senna dove assisteremo all'interrogatorio che questi sta per fare subire al conte Arturo di Ramery.

II.

Il gabinetto del signor Orimond era abbastanza vasto ed ammobigliato severamente. Una grande scrivania coperta da molti incarti serviva al grave magistrato il quale passava dinanzi ad essa, seduto in una ampia poltrona a bracciuoli, buona parte della giornata. Un'altra scrivania più piccola era posta in un angolo della stanza vicino all'unica finestra che illuminava il gabinetto e serviva per il segretario del giudice.

Un alto armadio a piani ed a vetri pieno di opere giuridiche copriva quasi per intero la parete posta dirimpetto alla scrivania del signor Orimond. Poche sedie coperte di pelle completavano il mobiglio.

Erano le dieci del mattino quando due agenti della polizia in divisa introdussero il conte Arturo di Ramery nel gabinetto del giudice istruttore capo.

Il conte era pallidissimo, ma il suo sguardo era sicuro e le sue labbra erano atteggiate ad un ironico sorriso. Appena introdotto alla presenza del grave magistrato, Arturo di Ramery fissò gli occhi su di lui, ma non potè vederlo in volto perchè il signor Orimond aveva il capo chino sopra un voluminoso fascio di carte che esaminava rapidamente.

In piedi, in mezzo ai due agenti, il conte dovette attendere più di cinque minuti prima che il giudice istruttore dinotasse di essersi accorto della sua presenza.

Il cancelliere, seduto dinanzi al suo tavolo, non s'era mosso per nulla e solo aveva fissato con curiosità il conte, l'eroe dell'orribile dramma di S. Eustachio.

D'un tratto il signor Orimond alzò il capo e alla sua volta guardò in faccia a lungo Arturo, il quale sostenne impassibile quell'esame.

— Ditemi le vostre generalità — disse poi il giudice in tono freddissimo.

— Arturo di Ramery del fu conte Lorenzo, d'anni quarantacinque, nato e domiciliato a Parigi, in via di Rivoli N. 89 — rispose il conte senza alcun turbamento.

— Siete sicuro d'avere quarantacinque anni? Sembrate molto più giovane — disse i giudice.

— Ho quarantacinque anni; procuratevi la mia fede di nascita e vedrete che non ho voluto farvi credere di essere più vecchio di quello che sono veramente.

— Richiameremo la vostra fede di nascita, state sicuro. Quale è la vostra professione?

— Non ne ho alcuna.

— Allora come vivete?

— Col mio patrimonio che è più che sufficiente per permettermi di vivere — disse Arturo con un sorriso.

— A quanto ascende il vostro patrimonio? domandò il signor Orimond freddamente.

— Su per giù sarò padrone di circa quattro milioni.

— Una bella somma invero. Ve l'ha lasciata vostro padre?

A questa domanda Arturo si turbò ed il giudice se ne avvide ed alla sua volta sorrise e disse:

— Non abbiate alcun riguardo; potete dire la verità, signore — disse fieramente il conte — anche quando la verità può essermi dannosa. Quando io ho sposato la mia compianta compagna la figlia del duca Alfredo di Verneuil, non avevo più di quattrocento o cinquecento mila franchi dell'ingente patrimonio che mio padre mi ha lasciato morendo. Il giorno delle mie nozze ho ricevuto in dono del defunto mio fratello Rinaldo una proprietà del valore di un milione e tre milioni li ebbi in dote da mia moglie.

— Voi avete parlato di un ingente patrimonio lasciatovi da vostro patrimonio lasciatovi da vostro padre. Volete dirmi a quanto ascendeva?

— A circa otto milioni.

— Perbacco, siete stato disgraziato. Probabilmente avete voluto tentare qualche grossa speculazione.

— No, signore, ero giovane, inesperto e di poco cervello. Il mio denaro l'ho gettato in gran parte sul tavolo verde.

— A.! siete giuocatore! — disse il magistrato con un cattivo sorriso.

— Cioè, lo ero.

— Benissimo. Voi siete giuocatore ed avete dato fondo ad una sostanza più che rispettabile. Niente di male perchè eravate nel vostro diritto di gettare dalla finestra ciò che era entrato dalla porta, giacchè io voglio sperare che non avete commessa una cattiva azione. Siete stato ufficiale?

— Sì, tenente dei dragoni.

— E perchè vi siete ritirato dall'esercito?

— Perchè fui invitato a dare le mie dimissioni — disse Arturo con franchezza.

Continua

UDINE Tipografia Domenico Del Bianco — 1908